

L'analisi - Con un intervento ad hoc tale possibilità, "forse" sarebbe percorribile anche da noi con un azionariato dei tifosi

Le difficoltà in Italia per la proprietà delle squadre con i tifosi del club

Di Gregorio Pietro D'Amato*

Da una classifica pubblicata su Forbes del 26/05/2022 delle squadre di calcio di maggiore valore al mondo è risultato che le prime 5 società (la prima e seconda) sono di proprietà dei soci del club.

1. Real Madrid Valore: 5,1 miliardi di dollari Proprietari: Soci del club. Risultato operativo: 90 milioni.
2. Barcellona Valore: 5,1 miliardi di dollari Proprietari: Soci del club Risultato operativo: 17 milioni di dollari.
3. Manchester United Valore: 4,6 miliardi di dollari Proprietari: famiglia Glazer Risultato operativo: 128 milioni di dollari.
4. Liverpool Valore: 4,45 miliardi di dollari Proprietari: John Henry, Tom Werner Risultato operativo: 104 milioni di dollari.
5. Bayern Monaco Valore: 4,275 miliardi di dollari Proprietari: Soci del club Risultato operativo: 102 milioni di dollari.

Le prime due sono spagnole e la quinta è tedesca. Ebbene in tali paesi sussiste una legislazione che ha favorito tale possibilità ed i risultati sono di tutta evidenza, per valore e redditività della stessa società.

In Germania vige la regola del 50+1, che vieta ad un singolo azionista di avere più del 50% del club stesso, e quindi l'azionariato dei soci del club è molto diffuso. Nella Bundesliga le squadre possono comunque scegliere di mettersi sul mercato (come nel caso del Borussia Dortmund che è quotato in borsa), con le quote spesso raccolte da imprenditori o aziende locali, nella Liga la situazione è più netta: o una squadra è totalmente in mano ai privati che possono quindi acquistare anche tutte le quote della società o è invece un'associazione no profit in mano ai propri soci, con la regola "un socio un voto" in sede di assemblea.

In Spagna il cambiamento si è avuto attraverso una nuova legge (Ley del Deporte 10/1990) che stabiliva il passaggio alla proprietà di privati grazie ad una nuova forma giuridica ad hoc, denominata SAD (sociedad autónoma deportiva). Si tratta in estrema sintesi di una forma di società per azioni il cui oggetto sociale è limitato all'essere una società sportiva. Pertanto, non solo il singolo quindi, ma qualunque entità esterna può comprare il numero di azioni



Il Real Madrid

che vuole per diventare proprietario della maggioranza, così da controllare la squadra. A questo è stata aggiunta una limitazione per chi vuole avere più del 25% del controllo di voto può farlo solo previa approvazione del Consejo Nacional de Deportes. Inoltre, nessun singolo, inoltre, può avere un controllo di voto superiore al 5% di una squadra se già ne possiede uno al 5% in un'altra. Con l'entrata in vigore della legge in Spagna negli anni 90, la riforma ha preso piede dal 1992 per le squadre che potevano dimostrare di aver chiuso dopo i 5 anni precedenti la stagione '92/'93 con un bilancio non in rosso. Sono quattro le squadre che quindi possono mantenere lo status di associazione sportiva senza scopo di lucro: Athletic Club, Barcellona, Real Madrid e Osasuna. La cultura e l'abitudine della gestione delle squadre di calcio spagnole, anche delle serie inferiori (dalla quarta divisione in giù) sono a loro volta gestite come associazioni no profit; di solito salendo di categoria fino al professionismo decidono se passare o meno ad essere SAD.

Il vantaggio di avere un'associazione sportiva senza scopo di lucro non è solo legato alla sicurezza per i tifosi-soci di avere sempre il controllo della società, ma anche la tassazione è inferiore a quella delle società autonome. Aspetto che allo stato è oggetto di contendere anche a livello europeo, perché la tassazione differente sarebbe considerevole concorrenza

leale o addirittura aiuti di stato.

“ In Spagna il cambiamento si è avuto attraverso una nuova legge ”

La caratteristica dell'associazione è quella che ogni anno gli associati devono versare una quota sociale annuale per rimanere soci del club. E così in Spagna i soci del club devono versare una quota annuale, ad esempio, quest'anno per il Barcellona è di 184€ per diventare soci, partecipando al controllo in modo diretto o indiretto agli aspetti organizzativi della squadra. Così come del resto anche da noi le associazioni, l'associato versando la quota annuale può, votare nell'assemblea per eleggere il presidente nella votazione. Così nel sistema spagnolo chiunque è socio e può presentarsi come candidato alla presidenza con la sua giunta, che formerà il governo della società per i successivi 4 anni. Con una vera e propria campagna elettorale, con il candidato che si presenta anche attraverso i media con un programma e vere e proprie promesse elettorali - sotto forma di acquisti di giocatori. Ma per la normativa delle

“ In Germania vige la regola del 50+1, che vieta ad un singolo azionista di avere più del 50% ”

SAD spagnole, per essere Presidente il candidato deve avere comunque alle spalle delle garanzie bancarie che possano coprire in parte gli eventuali prestiti che la squadra prenderebbe per far fronte alle promesse elettorali. Ricordiamo il caso del Real Madrid del presidente Florentino Pérez che presentandosi alle elezioni del 2009 promettendo Cristiano Ronaldo come acquisto in caso di vittoria, con una garanzia bancaria alle spalle di 57 milioni. Quindi è facile intuire che solo coloro che hanno alle spalle una garanzia solida bancaria possono aspirare ad essere presidente, infatti, nel Real Madrid da anni Florentino Pérez (uno degli uomini più ricchi di Spagna) è di fatto il candidato unico.

Pertanto, con la formula della SAD spagnola questa forma di governo ha garantito comunque l'impossibilità per Florentino Pérez di comprare la società e farne una sua proprietà personale. Anche se può sembrare il contrario, Florentino Pérez quindi è il presidente del Real Madrid perché presiede la giunta che governa la società, ma non possiede la proprietà della squadra ed è soggetto ogni 4 anni a nuove elezioni per rinnovare il mandato. Se Florentino è quindi presidente da 10 anni è perché per tre volte consecutive ha vinto le elezioni.

Una opportunità di studio di un azionariato dei tifosi vale la pena di approfondire anche in Italia, prendendo spunto dai due esempi tedeschi e spagnoli e cercando di mutuare quelli che possono essere i punti di forza di tale opportunità.

Così limitandoci qui a mutuare gli "elementi" che ci sono in Germania e Spagna: diversamente dalle previsioni tedesche del limite del 50%+1 potrebbe essere ribaltato in favore che un singolo socio, che invece, può avere sino al 51% del capitale sociale, ed il resto del capitale sociale diffuso fra i soci anche con le associazioni senza scopo di lucro o anche attraverso dei Trust senza scopo di lucro che hanno detenzione di partecipazioni so-

cietarie, e quindi con l'attuale normativa avere dei vantaggi fiscali per la tassazione dei dividendi. I soci del club avrebbero la partecipazione del resto del capitale sociale, in tal caso non più del 49%, in maniera che in ogni anno gli associati versando la quota annuale contribuiscono con l'altro unico socio ad apportare nuovi fondi per i nuovi acquisti di giocatori o nuovi investimenti.

Avere sin dall'inizio del campionato il programma delle Governance societaria che con un budget previsionale per i nuovi acquisti di inizio campionato e metà campionato che verrebbero finanziate da capitale esterno con la garanzia di parte dell'unico socio di maggioranza. Così avere la proprietà e gestione degli stadi in capo alla società sportiva di calcio, unitamente a quelle che sono le ulteriori attività collaterali quali merchandising, utili dei diritti televisivi, e di immagine dei propri calciatori rappresentano dei validi punti di partenza per i ricavi societari.

Pensare anche a dei vantaggi anche indiretti che i soci tifosi possono avere con tale qualifica, quali sconti per viaggi di trasferte organizzate sempre dalla tifoseria, o altri benefit, ed in contraccambio dando delle ore di volontariato per la gestione degli stadi, attività di vendita dei merchandising, servizi d'ordine, di sicurezza e tante altre attività in favore della società sportiva. Come già scritto su queste pagine i tifosi sono il patrimonio della squadra ed avere un tifoso che ha a cuore le sorti della propria squadra, e che entra nella compagine societaria rappresenta, oltre al patrimonio della stessa società, altresì un ulteriore organo di controllo accanto a quelli stabili per legge per le società, un ulteriore controllore che le sorti della società non vadano male anche alla luce del restrittivo Codice della crisi d'impresa.

Tifosi non solo spettatori ma anche artefici delle sorti della propria squadra.

*dottore commercialista